

# In pista da Olimpia a Pechino 2008

*Risultati, primati, storie e aneddoti dal 776 a.c. ad oggi*

di Valentino Beccari

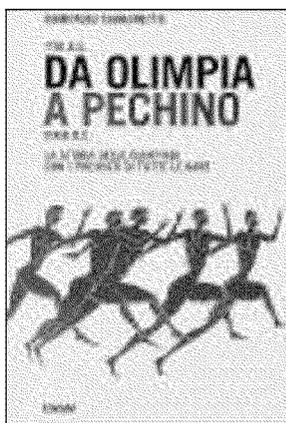
**BOLZANO.** Astylos di Crotone era una sorta di Carl Lewis del 400 avanti Cristo capace di imporsi per ben tre volte nel «Diaulos» (i 400 metri piani attuali) nel 488 a.c., 484 a.c. e 480 a.c. E che dire di Demetrios di Salamina dominato-

re per tre edizioni (dal 229 al 237 d.c.) dello «Stadion» la prova di velocità per eccellenza. E non era nemmeno di colore. Anche perché all'epoca gli afroamericani non partecipavano alle Olimpiadi antiche.

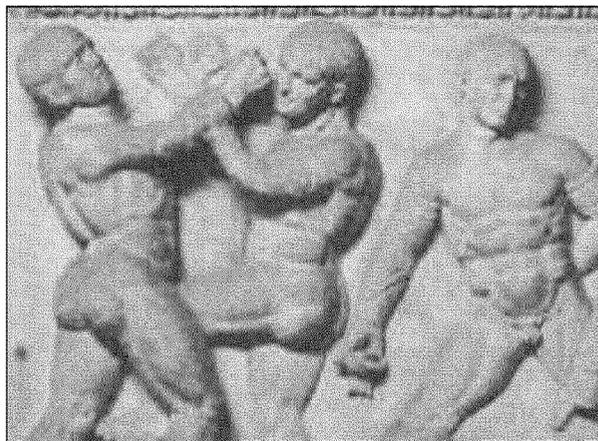
E del resto l'America l'hanno scoperta qualche anno dopo. I keniani correvano su gli altipiani dell'Africa centrale ma per fuggire ai leoni e non per partecipare alla maratona. Non c'era de Coubertain, non c'era la Nike, non c'era la tv, non c'era il calcio e non c'era il campione di turno che andava a raccogliere gli appalusi della curva succhiandosi il pollice. Eppure è da lì che parte Gianpaolo Carbonetto, giornalista del «Messaggero Veneto», che alla vigilia delle Olimpiadi esce con «Da Olimpia a Pechino», 2784 di storia olimpica raccontata attraverso gli ordini d'arrivo, gli albi d'oro, i personaggi e le emozioni. Uno straordinario lavoro di ricerca che ha portato l'autore a rispolverare le tavole della Grecia antica per narrare del padre e della madre delle Olimpiadi moderne. Il libro parte dalla descrizione accurata delle discipline di allora: alcune hanno i tratti somatici delle prove attuali come ad esempio il pugilato, il pentathlon e l'atletica, altre invece non hanno vincoli di parentela con il programma moderno. Eppure anche allora, come oggi, c'erano i campioni, capaci di imporsi a ripetizione e senza l'ausilio di doping anche se i ben informati parlano di piante ed infusi magici che sapevano trasformare un coniglio in un guerriero. Ma Carbonetto non entra nell'argomento. Snocciola dati, tempi, record e prestazioni. Una precisione enciclopedica ma esposta in maniera «calda». Un libro «oltre», pagine che abbinano alla rigorosa precisione dei riscontri cronometrici le variabili umane che solo lo sport con le sue piccole e grandi storie è capace di proporre. Un lavoro di ricerca straordinaria che parte appunto dalla splendida Atene dell'antica

## L'AUTORE

**Giornalista appassionato di storia, statistica e sport**



Gianpaolo Carbonetto appassionato di storia e sport è caporedattore del Messaggero Veneto di Udine. Ha spesso coniugato queste due passioni pubblicando alcuni libri in ambito sportivo



Grecia, svolta ad Atene 1896, sede della prima edizione delle Olimpiadi moderne ed approda ad Atene 2004, teatro dell'ultima rassegna olimpica. Un libro che sa molto di Grecia, un documento storico con vista sull'Egeo, che profuma di olivi e con il Sirtaki quale colonna sonora. Gli amanti della statistica potranno divorare tutti i risultati di tutte le edizioni, da Olimpia 776 a.c. ad Atene 2004 mentre coloro che dello sport amano il battito cardiaco potranno misurarlo leggendo gli aneddoti e le storie incredibili che Carbonetto è riuscito a scovare. Come quella di Carlo Airoldi, acrobata, podista e specialista nel braccio di ferro che nel 1896 partì a piedi dalla Lombardia alla volta di

*L'incredibile vicenda del podista italiano squalificato nel 1896 per aver ricevuto un compenso di 15 lire*

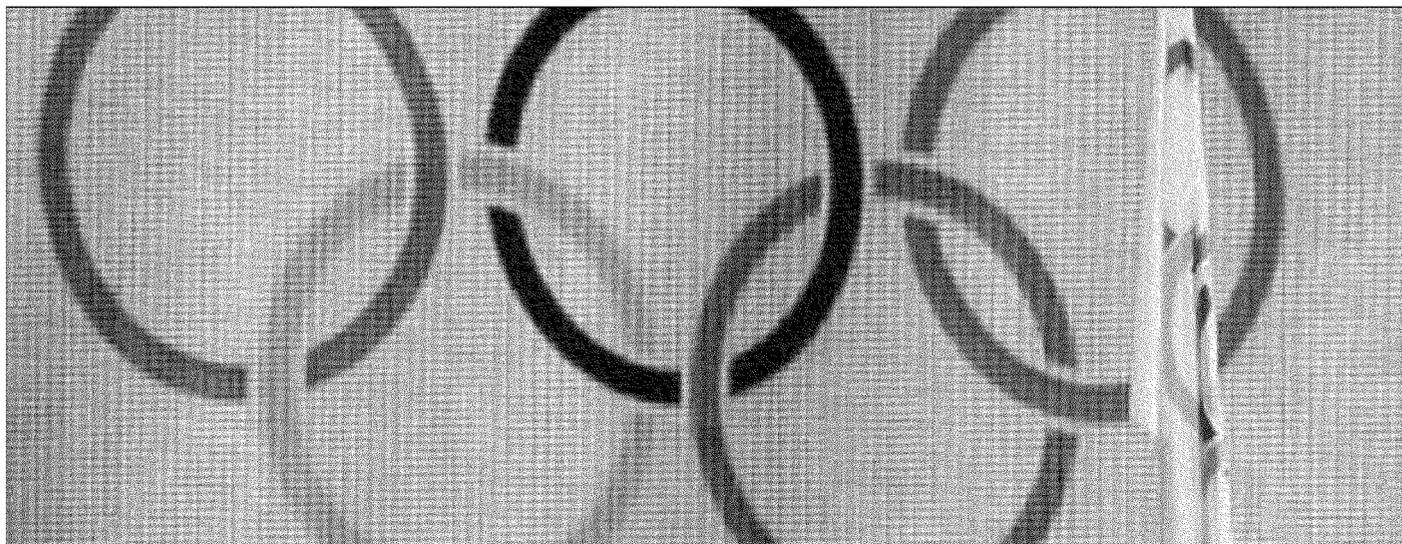
Atene per partecipare alla prima edizione delle Olimpiadi ma che fu squalificato addirittura prima della cerimonia inaugurale perché l'anno prima aveva ottenuto 15 lire per aver partecipato ad una gara podistica. Accusato di professionismo dovette tornarsene a Milano, naturalmente a piedi. O ancora la vicenda del francese Jules Noël che nel

*Il lancio del francese Noël a Los Angeles nel 1932 valeva l'oro ma i giudici erano distratti e non se ne accorsero*

1932 a Los Angeles lanciò il disco oltre i 48 metri, una misura che valeva l'oro ma nessun giudice si accorse del lancio perché si erano distratti a guardare il salto con l'asta. E una citazione la merita il più giovane oro olimpico: il 12enne francese Bernard Malivoire che ad Helsinki 1952 conquistò l'oro più prezioso come timoniere nel due con.

Sopra un momento della prova di Diaulos e quindi la raffigurazione di una sfida di Pancrazio di Sotto Klaus Dibiasi e Giorgio Cagnotto sul podio di Monaco 1972

*L'autore elenca tutti i risultati dei Giochi da quelli dell'Antica Grecia alle rassegne moderne*



www.ecostampa.it



## OLIMPIADI

IL LIBRO

## LE DISCIPLINE ANTICHE

### Stadion

Lo stadion è la pietra miliare delle Olimpiadi. Difatti questa disciplina, una corsa piana che si teneva nello stadion di Olimpia sulla distanza di 600 piedi (192,27 metri), è stata l'unica gara disputata nella prima edizione dei Giochi.

### Diaulos

Fece la sua prima apparizione nella XIV Olimpiade. Gli atleti percorrevano una distanza di circa 400 metri tra andata e ritorno.

### Dolichos

Il dolichos era una gara adatta ai mezzofondisti. Non era stata stabilita una distanza standard per questo tipo di corsa: in alcune edizioni poteva misurare 1300 metri, in altre addirittura 4400 metri.

### Pentathlon

Cinque gare raggruppate in una sola. Il pentathlon, nome assunto anche dallo sport moderno, era composto dalla corsa dello stadion, il salto in lungo, il lancio del disco, del giavellotto e la lotta.

### Oplitodromia

Elmo, scudo e schinieri: armi indispensabili per l'oplitodromia, una corsa "armata" che era solita chiudere le Olimpiadi e che aveva il valore simbolico di far terminare la tregua e di riaprire le ostilità.

### Lotta

I lottatori prima che iniziassero i combattimenti erano soliti ungersi di olio il corpo, sul quale veniva spalmato anche uno strato di polvere. Per vincere bisognava atterrare il rivale per tre volte, utilizzando mosse e prese alla parte superiore del corpo. Era vietato mirare le gambe.

### Pugilato

Uno degli sport più cruenti nell'antica Grecia. Sui guantoni veniva applicato un anello di cuoio rigido, che in teoria avrebbe dovuto proteggere la mano. In realtà, però, imprimeva ulteriore forza al colpo inferto all'avversario. La gara terminava quando uno dei contendenti dichiarava la resa alzando la mano.

### Pancrazio

Platone definì questa disciplina "un combattimento che combina una lotta scorretta con un pugilato scorretto". Niente regole, dunque. Spettacolo garantito per la folla, sangue garantito per gli atleti.

### Tethrippon

La più antica competizione equestre dell'antica Grecia. Si teneva nell'ippodromo, lungo due stadi, quindi circa 400 metri. I cavalli e i carri dovevano compiere 12 giri di pista. Erano tollerati scontri, scorrettezze che spesso sfociavano in incidenti. Il vincitore, però, passava in secondo piano. La gloria spettava al proprietario del cavallo o del carro.

### Keles

I cavalli, montati senza sella e staffe, dovevano effettuare sei giri dell'ippodromo.

### Apene

Su questa gara, il sipario calò nel 444 a.C., anno in cui si disputò l'ultima prova di questa corsa per cocchi tirati da muli.

### Syronis

Sostituì l'apene. E i muli furono rimpiazzati dai cavalli.

### Kalpe

Corsa per giumente che vedeva nell'ultimo giro di pista i partecipanti scendere dalla giumenta e correrle vicino fino al traguardo.

### Tiro a dieci puledri

Gara creata su misura per Nerone. Che naturalmente vinse l'unica edizione disputata.

### Quadrige per giumente e per puledri

Anche queste due gare furono allestite ad hoc per la gioia dell'imperatore Nerone.

### Syronis per giumente

Il carro a due cavalle doveva coprire la distanza di tre giri dell'ippodromo (circa 2400 metri).

### Tethrippon per giumente

Carro a quattro cavalle impegnato sulla distanza di 8000 metri

